

martedì 22 maggio 2001

commenti

rUnità | 27

Primo: conflitto d'interessi

e-mail di: Marid
Ammetto di non essere un fan di Vattimo. Ma per una volta sono totalmente d'accordo con lui. Ha detto qualcosa di molto terreno: che la propaganda di Berlusconi colpisce anche a sinistra. E convince, a sinistra come a destra, che la maggioranza uscente non è stata in realtà di sinistra, che non è stata dalla parte dei lavoratori. Poco importa che siano stati creati oltre 1.600.000 posti di lavoro (di cui il 70% a tempo indeterminato); che centinaia e centinaia di migliaia di famiglie siano uscite dalla soglia di povertà; che la legge Bassanini abbia snellito enormemente la burocrazia; che i documenti pubblici siano accessibili via Internet. Poco importa anche che la prescrizione di Silvio non sia un'assoluzione, se è per questo. La propaganda politica di Berlusconi è fra di noi e dentro di noi (come gli ultracorpi...).

Sono con D'Alema e Rutelli su questo punto. Prima di tutto deve essere risolto il conflitto d'interessi. Se questo fosse stato già fatto, se la competizione fosse stata alla pari, nessuno può dubitare che oggi saremmo noi, e non loro, ad avere la maggioranza nel Paese.

Recuperare unità stare con la gente

e-mail di: Marx
È il momento di voltare pagina, basta piangersi addosso! L'analisi della sconfitta dell'Ulivo alle elezioni del 13 maggio ormai pare abbastanza chiara, diversi elementi vi hanno contribuito. Vale, per l'ennesima volta ricordarne alcuni: a) lo strapotere "televvisivo" di Berlusconi, che con le sue sortite è certamente riuscito a spostare una gran parte dei consensi dalla sua parte, apparendo agli occhi degli italiani (...di quelli meno attenti!) come il "salvatore"... (ma di che?); b) la mancanza di unità nel centro sinistra, si poteva sicuramente fare qualcosa in più per cercare almeno un accordo di programma con PRC e con l'Italia dei Valori; c) il grave errore commesso dal CS di non essere riuscito ad approntare ed approvare una legge che regolamentasse il conflitto di interessi (...ed oggi chiedono a Berlusconi di risolvere il conflitto di interessi: un paradosso!) d) la fermezza nel sostenere le proprie "assurde" posizioni, da parte di Bertinotti e la "prova di forza" di Di Pietro: ma cosa voleva dimostrare correndo da solo?

Queste alcune delle cause che, messe insieme, hanno determinato la sconfitta elettorale. Ora si deve ripartire da una nuova stagione di dialogo tra tutte le forze del CS, nessuna esclusa. È necessario recuperare l'unità al più presto, mentre all'interno delle singole componenti dell'Ulivo (vedi DS) deve aprirsi un concreto dibattito che porti il partito verso nuove "mete": è necessario recuperare il senso proprio della "sinistra"...

Infine, stare vicino alla gente, ai suoi problemi...e, dall'opposizione dare un segnale forte per dire: "Noi ci siamo e siamo ancora più forti!"

L'errore è l'unanimità

e-mail di: bus72
Per cambiare pagina occorre discutere, confrontarsi, votare e rispettare le decisioni della maggioranza. Il congresso di Torino è stato una farsa con una mozione principale che per mettere tutti d'accordo non diceva niente di concreto. I risultati li abbiamo visti. All'epoca ho sostenuto e votato la mozione della Nuova Sinistra perché aderiva ai miei valori senza mezzi termini, perché permetteva un minimo di dialogo nelle assemblee delle Unità di Base, perché diceva qualcosa di sinistra. L'ho sostenuta nelle assemblee e l'ho votata alla mia assemblea. Ho preso atto che ero in minoranza e ho lavorato, in maniera critica, ma costruttivamente con chi a differenza di me aveva votato la mozione I. Dividersi su mozioni non significa dividere il partito. Lo ha dimostrato la Sinistra Interna sulla faccenda Kosovo, criticando in direzione nazionale e poi visto che



«Help... cerchiamo volontari per attività politica regolare»

erano in minoranza rispettando la maggioranza in parlamento. Questa è democrazia. Questo è quello che ci manca per avvicinare di nuovo giovani e meno giovani alla politica. Torniamo a discutere e accettiamo il confronto. Stefano Casalini

FAI qualcosa di sinistra

e-mail di: Andrea
Fai qualcosa di sinistra. Cerchiamo volontari per attività politica regolare alla Sezione DS (Ulivo?) "JORI" di Baggiovara (MO). Please help us!!!!

La «base» segue e non discute

e-mail di: deejah
Bene, cioè male, le elezioni sono state perse e, come d'altra parte dice il titolo del forum, questo è il punto da cui ricominciare. Ricominciare significa soprattutto capire ciò che si vuole e come lo si vuole. La mia esperienza (pur breve - ad ora) nella Sinistra Giovanile mi porta a dire che 1) nonostante tutto, negli ultimi anni la Segreteria Nazionale della SG e dei DS ha incominciato seriamente a chiedere opinioni alla base. Quello che è strano è che è proprio la base a rifiutare l'interazione. Mi spiego meglio. Che significato ha riunirsi in Direttivi e Congressi solo per darsi pacche sulle spalle e dirsi "Sono PIENAMENTE d'accordo con la tale linea" senza dare un minimo apporto alla discussione? Pare strano ma molte volte è così. 2) come si può dire di aver metabolizzato i principi di "libero mercato" e di "sussidiarietà" se poi la stragrande maggioranza di noi vede ancora il profitto (relativo ad un'attività) sotto un'ottica negativa al pari di come la Chiesa guarda al Peccato con la P maiuscola? 3) i DS rappresentano da sempre i lavoratori. Più che giusto. Mi piacerebbe, però, che da ora provassero anche a pensare allo Stato come fornitore di servizi. Il che significa che nel porre mano ad una riforma ad esempio della Sanità o della Scuola gli obiettivi devono essere la salute dei pazienti e l'istruzione degli studenti. Banale? Forse, il fatto che tutt'ora la principale preoccupazione è il mantenimento dei "livelli occupazionali" che, come si vede nella maggior parte dei casi, non sempre significa efficienza. Un'altra parola boicottata dal Popolo della Sinistra.

Ha ragione Amato

e-mail di: orfeo
Io credo che l'insuccesso dei DS a queste ultime elezioni sia principalmente dovuto alla mancanza di identità del partito. Tale mancanza di identità credo sia dovuta principalmente a scelte poco coraggiose da parte dei vertici, scelte che hanno determinato con il passare degli anni un distacco netto tra la base e i dirigenti di partito. Questo distacco deve essere adesso colmato, e l'unico modo per farlo è quello di ricompattare le persone che si sentono di sinistra partendo dalla base. In questa ottica è quindi secondo me da scartare l'ipotesi occhettiana del partito unico e invece da appoggiare quella di Amato. Amato propone di ricompattare la sinistra partendo dalla base (quindi da noi), bene, mi pare l'unica strada percorribile per chi si sente di sinistra, quali alter-

Ci sono anche tanti, però, che sono convinti che la discussione serva: «Il forum recupera, in parte, la carenza principale dell'azione politica della sinistra e dei Ds: la mancanza del confronto tra opinioni». «Occorre che tutto parta dalla base a salire» «Non sono appassionato alla democrazia diretta, ma stavolta credo che la base capisca più dei

vertici...» «No, la mia esperienza è che negli ultimi anni la segreteria nazionale della Sinistra giovanile e dei Ds ha cominciato seriamente a chiedere opinioni alla base. Quello che è strano è che è proprio la base a rifiutare l'interazione... Tutto quello che si dice è "sono d'accordo con questo o con quello", senza mai discutere nulla».

native vedete? Io credo che questa destra che è salita al potere sia talmente destra da farci un favore. Già perché se prima alcune differenze a molti potevano apparire sfumate adesso appaiono in tutta la loro evidenza: la destra è ancora destra e la sinistra è ancora sinistra. Solo che lo dobbiamo dire noi, perché se aspettiamo ancora una volta i vertici...la prossima volta non ci sarà più sinistra politica...ma solo sinistra antagonista che conterà come il due di picche.

Noi, militanti per l'unità

e-mail di: tenace
Confesso di non essere un appassionato della democrazia diretta, tanto che secondo me un dovere fondamentale per un'élite dirigente è quello di capire quando è il caso di prendere decisioni impopolari. Ma ora ritengo che la necessità di questa sinistra, che rischia seriamente di finire allo sbando in un autentico suicidio politico, siano comprese assai meglio dalla base che dai vertici. I militanti, molto più di leader abituati a pratiche necessarie all'agire politico come il dialogo

con tutte le forze e il compromesso, sentono il bisogno di coerenza e di organicità nei programmi e sanno porre sul tappeto le questioni fondamentali del nostro tempo. Le decisioni per il futuro della sinistra dovrebbero pertanto essere prese nell'ambito di un grande congresso di tutte le forze riformiste e progressiste italiane: tra l'altro, credo che l'aspirazione all'unità sia sentita assai più dalle basi che non dai vertici dei vari partiti, e perciò un dialogo diretto tra i militanti la renderebbe raggiungibile.

Usiamo il nostro patrimonio

e-mail di: andiwebba
Il nostro è un patrimonio... E se veramente vogliamo tornare al governo con un movimento o partito forte...1. Occorre che tutto parta dalla base a salire... 2. Bisogna evitare di svendersi a valori cattolici che non ci appartengono; 3. Bisogna evitare di cedere a pressioni economiche di gruppi forti; 4. Bisogna puntare su valori nuovi...e "progressisti" !; 5. Potremmo essere "paradossalmente" i veri garanti della "libera concorrenza" in un contesto di oligopoli. Sono speranze vane ?

Una analisi dello sviluppo

e-mail di: irvim
La prima considerazione che voglio fare è che il forum recupera (in parte) la carenza principale dell'azione politica della sinistra e dei Ds: la mancanza di confronto tra opinioni. Quindi invece di preoccuparmi delle ansie del gruppo dirigente, negli anni passati arrivate anche a trarre auspici, come gli antichi, dai visceri del capretto mangiato a cena con Letta da qualcuno, vorrei intervenire sul dibattito. In un'epoca nella quale le emozioni sono fondamento dei comportamenti, lo psicologo sull'Unità ha spiegato bene alcuni elementi di questo concetto. L'emozione forte della sinistra nelle elezioni è stata quella di avere trovato un nemico univoco e certo. Di fronte a questa emozione unificante Bertinotti ha tentato di costruire un'altra, contro il governo. Legittimo, ma certamente un "tradimento" rispetto all'emozione principale, ecco ciò che è intollerabile nella politica di Bertinotti. Moretti interpreta dunque la continuità con l'emozione forte, e meno male che ha il coraggio di esprimersi. Perché proprio è

incomprensibile la critica di Bertinotti e di Panebianco, che lungi dal compiacersi che la società italiana veda intervenire i chierici, ne auspicano di nuovo il silenzio. Ma se c'è una recriminazione da fare è proprio sul fatto che prima della fase finale delle elezioni, il silenzio della cultura e della scienza era assordante, mentre passavano comportamenti etici contrari alla libertà, contrari al diritto non solo di lavorare decentemente, ma anche di pensare e tentare di validare il proprio pensiero, libertà di ricerca culturale e tecnologica insomma. L'opinione di Panebianco sulla sinistra arrogante, è forse vera, per quanto riguarda quelli che frequenta lui, ma la domanda che dovrebbe porsi, se fosse sinceramente liberal, riguarda la necessità di avere anche persone di destra tolleranti ed aperte al dialogo: non si dà infatti caso di comunicazione se non ci sono le due parti ad ascoltare. Ricordo anche, che se la manifestazione di piazza è l'atto ultimo dell'elaborazione politica e culturale, negli ultimi anni l'intolleranza, l'assalto feroce alle istituzioni, lo sfruttamento dell'uomo e del territorio hanno caratterizzato la destra e non la sinistra: era nel rito pagano della lega, nella richiesta ineludibile ed occulta di avere più operai immigrati, fatta dagli imprenditori del nord-est, e nella richiesta ineludibile e palese di confinarli ai margini sociali manifestata dagli stessi, stavolta nella veste di cittadini per strada. Era nella richiesta al governo di fare Malpensa per avere i voli comodi per gli imprenditori verso la Europa, e nell'assoluto silenzio politico, sull'impatto ambientale che Malpensa creava, della stessa classe sociale che sfruttava il territorio. Non è arrogante Fossa che messo lì a rappresentare Albertini e gli imprenditori, taciturno eludeva ogni azione tesa a risolvere il conflitto tra impresa e territorio? Un manager non fa primavera, ma un intellettuale che richiama alla tolleranza non può anche non cercare di capire cosa gli uni e gli altri abbiano fatto per risolvere le contraddizioni che lo sviluppo porta con sé. E questo è a mio parere un tema ancora aperto sul quale l'analisi del voto può chiarire aspetti importanti per il futuro: ma rendere palese la responsabilità dello scontro o del peggioramento vuol dire avere dei principi da cui partire per la valutazione degli eventi.

mo Cacciari, Francesco Rutelli etc.etc. Sono stati attaccati molto più di certi esponenti DS. E noi viviamo il successo della Margherita come una fregatura? Ha ragione Cacciari. "È ora di finirla con i partiti dei nostri nonni!". O vogliamo davvero credere che si è votato Rutelli per sbaglio?

È mancata la presenza

e-mail di: politico976
Io credo che la sconfitta del centrosinistra sia dovuta a tanti fattori concomitanti e non, semplicemente, ad un caso specifico: rottura centrosinistra, capacità pubblicistiche del polo, problemi Economia ed Europa, ecc... Secondo me in questi 5 anni si è lavorato molto per l'Italia e l'Europa trascurando i movimenti di base, lo scontro sociale critico; si doveva pensare, a livello di base, di rendere più partecipe alle scelte del governo, favorire i dibattiti, fare politica e attività culturale tra la gente, essere insomma più presenti. Bertinotti ha preso la sua linea rispettabile e anche un bambino, numeri alla mano, capirebbe che non si vinceva lo stesso! Colpe a nessuno e a tutti! Bisogna riaprire un dialogo tra PRC - DS e tutte le coalizioni di sinistra per tornare tra la gente, altrimenti si rischia di favorire i centristi e di scomparire. La gente ora è stanca e borghese e bisogna prenderne atto!

Recriminare è assurdo

e-mail di: betty
Ciao, mi permetto di sottolineare due cose: il rapporto tra DS e PRC è stato interrotto da tempo, per una presa di posizione unilaterale di Bertinotti il quale, peraltro, dopo le elezioni, ha esultato per il suo 5%, come se avesse vinto le elezioni. Molte delle persone che conosco che hanno votato per PRC non accettano, e sostanzialmente non l'hanno mai fatto, che i DS hanno creato, insieme ad altre forze, l'Ulivo; la gente è stanca e borghese ma, di fatto, ha creduto alle promesse di Berlusconi: meno tasse, più pensioni, più lavoro senza chiedersi se ciò fosse realmente possibile; la gente non ha ritenuto neppure importante: il reale conflitto d'interessi di Berlusconi (tale conflitto in una democrazia è gravissimo); né che alcuni esponenti del Polo delle Libertà fossero indagati, se non condannati. Alla luce di ciò, recriminare sulla poca presenza dell'Ulivo tra la gente mi sembra francamente troppo.

Un fenomeno mediatico

e-mail di: pinopic
Nonostante le insufficienze e gli errori della sinistra, se Berlusconi invece di essere l'uomo più ricco d'Italia con la proprietà dei mezzi di informazione fosse stato l'uomo più ricco del mondo proprietario di fabbriche di cuscinetti a sfera, non esisterebbe il fenomeno Berlusconi. Molti elettori della CDL non sanno neanche quali candidati alla Camera e al Senato hanno votato. Una mia amica di Bergamo non vuole ancora convincersi che ha votato per Tremaglia.

Paese reale sinistra plurale

e-mail di: edile
Sono un iscritto ai Comunisti Italiani, in questi giorni ho letto il dibattito che viene pubblicato dall'Unità e mi trovo in molti casi d'accordo. Ho letto anche la proposta di Amato e in molti punti mi ritrovo. Anche Diilberto aveva auspicato una federazione della sinistra ma purtroppo non siamo riusciti a concludere. Prendiamo queste idee, e dalla base cerchiamo di dargli le gambe. Chiediamo tutti insieme ai nostri dirigenti di lavorare per un progetto di unità, questo non deve essere la nascita di un nuovo P.C.I. ma di una sinistra plurale. Con i compagni di rifondazione per ora vanno ricercate le cose che ci uniscono e su queste lavorare insieme. Quando dico di darci delle gambe per ricominciare insieme penso che dobbiamo lavorare insieme partendo dalle nostre situazioni locali senza aver paura delle idee degli altri.



Yakutsk. Una tazza di tè bevuta sul tetto della casa, nella città siberiana allagata, aspettando i soccorsi.

Getto zizzania?

e-mail di: ivanoc
Ho già scritto un paio di opinioni "serie". Oggi lancio una provocazione, conscio di non contribuire al dibattito ma, forse, di gettare zizzania. Ma vi siete chiesti quanti voti ha preso la Margherita perché sul simboletto aveva scritto, in caratteri cubitali "Rutelli". I DS la loro sconfitta se la sono coltivata, ma a me un piccolo dubbio sui numeri dei nostri amici fiorellini, rimane.

Non impariamo mai niente?

e-mail di: first
Nella Bologna di Guazzaloca l'Ulivo ha stracciato il Polo. Parisi ha dato più di 10 punti a Tura, con un bel contributo della Margherita (crescente) e della Quercia (calante). Nel Veneto della Lega, la Margherita (di Cacciari) è il secondo partito. Faccio i nomi di alcune persone che in questi 5 anni si sono sempre opposti risolutamente a Berlusconi: Romano Prodi, Massi-